



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 3308

Seduta del 30/06/2020

Presidente

ATTILIO FONTANA

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
MARTINA CAMBIAGHI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI

GIULIO GALLERA
STEFANO BRUNO GALLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
SILVIA PIANI
FABIO ROLFI
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta dell'Assessore Raffaele Cattaneo

Oggetto

ESPRESSIONE DEL PARERE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE IN MERITO ALL'ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA AL PROGETTO "METANODOTTO PESSANO - CALOLZIOCORTE DN 300 (12") MOP 24 BAR, VARIANTI DN 300 (12") - DP 24 BAR E RIFACIMENTI CORRELATI - COMUNI DI AGRATE BRIANZA, CAMBIAGO, CAVENAGO, BERNAREGGIO, CARNATE, USMATE VELATE, OSNAGO, VIMERCATE".
PROPONENTE: SNAM RETE GAS S.P.A. [ISTRUTTORIA REGIONALE VES.015 - PROCEDURA M.A.T.T.M. 4749]

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Mario Nova

Il Dirigente Augusto Conti

L'atto si compone di 15 pagine

di cui 10 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (nel seguito richiamato come “codice dell'ambiente”), con riguardo segnatamente alla parte seconda recante “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (AIA)”;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 “Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale”, nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5 “Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale”;
- il regolamento regionale 21 novembre 2011, n. 5 di attuazione della l.r. 5/2010;

CONSIDERATO che:

- il codice dell'ambiente prevede, all'art. 7-bis, comma 5, che in sede statale il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA é adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM); l'art. 19 del codice definisce le modalità di svolgimento della relativa istruttoria;
- la l.r. 5/2010 dispone all'art. 11, comma 1, che l'espressione del parere della Regione, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in sede statale, è formalizzata mediante deliberazione della Giunta, ai sensi dell'art. 4 del r.r. 5/2011;

PRESO ATTO che:

- il 25/06/2019 la società Snam Rete Gas S.p.A. (nel seguito “Proponente”) ha depositato presso il MATTM l'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA relativa al progetto “Metanodotto Pessano - Calolziocorte DN 300 (12”) MOP 24 bar, Varianti DN 300 (12”) - DP 24 bar e rifacimenti correlati – Comuni di Agrate Brianza, Cambiagio, Cavenago, Bernareggio, Carnate, Usmate Velate, Osnago, Vimercate”;
- la tipologia progettuale è quella di cui al p.to 2 lett. h) dell'All. II-bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, trattandosi di modifica ad impianto esistente di cui al punto 1 lett. b) dello stesso All. II-bis; di conseguenza la procedura è in capo al MATTM, al quale compete anche la valutazione di incidenza quando sono potenzialmente interessati siti della Rete Natura 2000;
- il Ministero ha dichiarato la procedibilità dell'istruttoria il 01/07/2019, dandone comunicazione alla Regione ed agli Enti territoriali;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- il concorrente interesse regionale è stato espresso con nota prot. T1.2019.0021506 del 04/07/2019;
- in data 16/09/2019 il Proponente ha depositato presso il MATM documentazione integrativa volontaria a seguito delle osservazioni della Provincia di Lecco e della Provincia di Monza-Brianza;

RILEVATO che il progetto prevede essenzialmente la dismissione di alcuni tratti esistenti del metanodotto Pessano-Calolziocorte, situati nei territori della Città Metropolitana di Milano, della Provincia di Monza-Brianza e della Provincia di Lecco ed interessanti zone di attraversamento urbano, e la loro nuova localizzazione in aree prevalentemente agricole, mantenendo per quanto possibile il parallelismo con le porzioni di infrastruttura da porsi fuori esercizio;

VISTA la "Relazione istruttoria" approvata dalla Commissione Istruttoria regionale per la VIA (ex art. 5 del r.r. 5/2011) nella seduta n. 9 del 20/05/2020, allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione e qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della l. 241/1990 ai fini della motivazione del presente atto;

RILEVATO che la suddetta relazione istruttoria rassegna, in sintesi, le seguenti conclusioni:

- le opere in progetto risultano complessivamente migliorative sotto il profilo della dislocazione e della gestione dell'infrastruttura rispetto alla configurazione attuale, in quanto vengono dismesse alcune tratte del metanodotto attualmente transitanti in ambiente urbano;
- l'intervento in argomento non è suscettibile di generare impatti significativi sulle diverse componenti ambientali potenzialmente coinvolte; gli unici impatti, peraltro temporanei e limitabili tramite l'attuazione delle azioni compensative/mitigative indicati nella documentazione presentata dal Proponente e nella stessa relazione istruttoria, sono infatti ascrivibili alle fasi di cantiere;
- si ritiene perciò possibile escludere il progetto in argomento dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale, nel rispetto delle raccomandazioni richiamate nella relazione medesima, evidenziando altresì l'assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000;

RILEVATO che, con nota in atti regionali prot. T1.2020.0024352 del 17/06/2020, il Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone ha comunicato che la



Regione Lombardia

LA GIUNTA

realizzazione della porzione di opere interessanti il proprio territorio non comporta interferenze nei confronti degli habitat e delle specie oggetto di tutela nel ZSC "Valle Santa Croce – Valle del Curone IT2030006" e, per quanto riguarda la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale, ha espresso parere favorevole all'attuazione di quanto in progetto;

RITENUTO, quindi, di condividere i contenuti e gli esiti della suddetta relazione istruttoria;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'obiettivo Ter.09.02.198 "Conseguire un elevato livello di qualità e accettabilità dei progetti sottoposti a valutazione ambientale" del vigente PRS;

Ad unanimità dei voti, resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

1. di approvare la "Relazione istruttoria", Allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione;
2. di esprimere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il parere che il progetto "Metanodotto Pessano - Calolziocorte DN 300 (12") MOP 24 bar, Varianti DN 300 (12") - DP 24 bar e rifacimenti correlati – Comuni di Agrate Brianza, Cambiagio, Cavenago, Bernareggio, Carnate, Usmate Velate, Osnago, Vimercate", proposto da Snam Rete Gas S.p.A., può essere escluso dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale, per i motivi esposti nell'allegata relazione istruttoria, evidenziando altresì l'assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, e segnalando la necessità che vengano adottate tutte le azioni compensative/mitigative e le raccomandazioni indicati nella documentazione presentata dal Proponente e nella relazione istruttoria stessa;
3. di disporre che il presente atto sia trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed agli Enti territoriali interessati;
4. di disporre la pubblicazione sul BURL del presente atto, ad esclusione della relazione istruttoria allegata;
5. di attestare che il presente atto non è soggetto alla pubblicazione di cui agli



Regione Lombardia
LA GIUNTA

artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

IL SEGRETARIO
ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge



Regione Lombardia

Giunta Regionale

Direzione Generale Ambiente e clima

U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali

Procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. statale relativa al progetto
Metanodotto Pessano - Calolziocorte DN 300 (12") MOP 24 bar, Varianti DN 300 (12") - DP 24 bar e rifacimenti correlati – Comuni di Agrate Brianza, Cambiagio, Cavenago, Bernareggio, Carnate, Usmate Velate, Osnago, Vimercate.

Proponente: SNAM Rete Gas S.p.A.

Rif. **MATTM: ID-VIP: 4749**

Rif. istruttoria regionale: **VES015-MA**

Relazione istruttoria

approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la V.I.A. nella seduta n. 9 del 20 maggio 2020

1. Premessa

L'istanza di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. riguarda la realizzazione di varianti al metanodotto Pessano-Calolziocorte. Lo scopo dell'opera è quello di delocalizzare alcuni tratti del metanodotto esistente dalle zone di attraversamento urbano mantenendo per quanto più possibile il parallelismo con le porzioni di infrastruttura da porsi fuori esercizio.

La società SNAM Rete Gas S.p.A. in data 05.06.2018 ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) una valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.lgs. n. 152/2006 per il progetto relativo al "Met. Pessano – Calolziocorte DN 300 (12") - MOP 24 bar, Var. DN 300 (12") - DP 24 bar e rifacimenti correlati". In data 12.11.2018 il MATTM ha comunicato, stante l'interferenza diretta con il "Parco Regionale Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone", di sottoporre il progetto "Met. Pessano – Calolziocorte DN 300 (12") - MOP 24 bar, Var. DN 300 (12") - DP 24 bar e rifacimenti correlati" ad una procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006.

La tipologia progettuale è, quindi, quella di cui al p.to 2 lett. h dell'All. II-bis alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, trattandosi di modifica ad impianto esistente di cui al punto 1 lett. b) dello stesso All. II-bis; di conseguenza la procedura è in capo al MATTM.

L'istanza di verifica è stata depositata il 25.06.2019 presso il MATTM, il quale ha dichiarato la procedibilità dell'istruttoria il 01.07.2019 dandone comunicazione alla Regione e agli Enti territoriali; il concorrente interesse regionale è stato espresso con nota prot. T1.2019.0021506 del 04.07.2019.

Il 16.09.2019 il Proponente ha depositato integrazioni spontanee a seguito delle osservazioni della Provincia di Lecco e della Provincia di Monza-Brianza.

2. Localizzazione e quadro progettuale

Le varianti oggetto dello Studio Preliminare Ambientale riguardano 3 distinti tronchi dell'infrastruttura esistente, situati tra l'alta pianura lombarda e la Bassa Brianza, nei territori della Città Metropolitana di Milano, della Provincia di Monza-Brianza e della Provincia di Lecco.

Nelle tabelle seguenti sono dettagliate le localizzazioni dei tre tratti di variante nei diversi Comuni interessati (per la cartografia di dettaglio si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale ed ai suoi allegati):

Tronco 1 - Variante al Metanodotto Pessano – Calolziocorte nei Comuni di Cambiagio, Agrate e Cavenago DN 300 (12") DP 24 bar

n.	COMUNE	da km	a km	km parz.	km tot.
1	Cambiago (MI)	0,000	0,768	0,768	0,768
2	Agrate B. (MB)	0,768	0,889	0,121	1,152
		1,003	2,034	1,031	
3	Cavenago B. (MB)	0,889	1,003	0,114	0,857
		2,034	2,777	0,743	
Lunghezza Totale:					2,777

E' previsto inoltre il ricollegamento dell'allacciamento "ENI div. R&M Brianza Sud" DN 100 (4"), tramite una tubazione in acciaio DN 100 (4") L= 57 m che si stacca dalla variante "Tronco 1" in progetto; il suo tracciato si sviluppa interamente nel territorio del Comune di Agrate Brianza.

Tronco 2-MB - Variante al Metanodotto Pessano – Calolziocorte nei Comuni di Vimercate, Carnate e Bernareggio DN 300 (12") DP 24 bar

n.	COMUNE	da km	a km	km parz.	km tot.
1	Vimercate (MB)	0,000	0,313	0,313	0,366
		0,365	0,418	0,053	
2	Bernareggio (MB)	0,313	0,365	0,052	0,797
		0,418	0,566	0,148	
		0,790	0,981	0,191	
		1,072	1,478	0,406	
3	Carnate (MB)	0,566	0,790	0,224	0,315
		0,981	1,072	0,091	
Lunghezza Totale:					1,478

Poco a monte del punto di ri-collegamento con la condotta esistente, nei pressi dell'abitato di Villanova in Comune di Bernareggio, è previsto lo stacco del nuovo "Allacciamento Lampre" DN 150 (6"). Di seguito il percorso di dettaglio relativo all'allacciamento Lampre:

n.	COMUNE	da km	a km	km parz.	km tot.
1	Bernareggio (MB)	0,000	0,377	0,377	0,377
2	Carnate (MB)	0,377	1,291	0,914	0,914
3	Usmate Velate (MB)	1,291	1,562	0,271	0,271
Lunghezza Totale:					1,562

Tronco 2-LC - Variante al Metanodotto Pessano – Calolziocorte in Comune di Osnago DN 300 (12") DP 24 bar

n.	COMUNE	da km	a km	km parz.	km tot.
1	Osnago (LC)	0,000	0,914	0,914	0,914
Lunghezza Totale:					0,914

I lavori in progetto comprendono, inoltre, le attività necessarie per la rimozione e/o inertizzazione dei tratti di tubazione e impianti da dismettere in quanto sostituiti dai tronchi sopra descritti.

Al completamento dei lavori, la condotta risulterà completamente interrata e le aree di passaggio ripristinate; alcuni impianti accessori saranno posti "fuori terra", con particolare riferimento a:

- i punti di misura per la protezione catodica;
- i tubi di sfiato in corrispondenza delle zone ove la condotta sarà posizionata all'interno di un "tubo di

protezione" o "cunicolo";

- i cartelli disposti lungo il tracciato che segnalano la presenza e la posizione della condotta;
- le valvole di intercettazione (gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfiato con il relativo muro di sostegno e la recinzione).

Nello studio preliminare ambientale viene motivata la soluzione progettuale adottata in quanto essa rappresenta la soluzione progettuale che più di ogni altra "consente di salvaguardare l'ambiente, compatibilmente con le tecniche di montaggio della condotta, con i tempi di realizzazione dell'opera e dei ripristini ambientali previsti", tenendo conto nel contempo dell'ubicazione dei punti di consegna della fornitura gas alle utenze civili e industriali esistenti che rappresentano punti fissi da raggiungere per il tracciato da in progetto. In particolare, nella scelta dei nuovi tracciati, sono stati considerati i seguenti criteri:

- percorrere i corridoi tecnologici esistenti, per esempio in parallelo, ove presenti, ad elettrodotti e ad altri metanodotti;
- transitare, ove possibile, in ambiti a destinazione agricola, lontano dalle aree di sviluppo urbanistico e/o industriale;
- selezionare i percorsi meno critici dal punto di vista del ripristino finale, per recuperare al meglio gli originari assetti morfologici e vegetazionali;
- limitare il numero degli attraversamenti fluviali, individuando le sezioni di alveo che offrono maggiore sicurezza dal punto di vista idraulico.

2.1 Fasi di realizzazione dei nuovi tratti di condotta

La realizzazione dei nuovi tronchi in progetto avverrà attraverso le fasi di seguito riassunte:

Posa dei nuovi tratti di condotta

Verranno preliminarmente approntate delle piazzole di stoccaggio per l'accatastamento del materiale di costruzione della condotta nel suo complesso, ubicate in prossimità del tracciato ed a ridosso della viabilità esistente.

Ai fini del successivo scavo della trincea e di montaggio della condotta, verrà effettuata l'apertura di "un'area di passaggio" di larghezza adeguata (16 o 14 m in funzione del diametro della condotta da posare) necessaria alla buona esecuzione dei lavori ed al transito dei mezzi di servizio; nell'area di passaggio verranno disposte le tubazioni che verranno opportunamente saldate prima della posa.

Nei tratti di condotta da posarsi con scavo a cielo aperto, esso avrà una profondità atta a garantire una copertura minima della condotta di 1,50 m. Il materiale di risulta dello scavo verrà depositato a lato della trincea per essere riutilizzato in fase di ricopertura della condotta; esso sarà posizionato in modo da evitare la miscelazione con il materiale unico accantonato durante la fase di apertura dell'area di passaggio.

Una volta effettuata la posa della condotta con gli opportuni mezzi, verrà effettuato il rinterro con il materiale di risulta dello scavo; successivamente verrà redistribuito sulla superficie il terreno vegetale precedentemente accantonato.

Gli attraversamenti saranno realizzati per mezzo di scavo a cielo aperto in corrispondenza di corsi d'acqua minori, di strade comunali e campestri. Nel caso di strade statali, strade provinciali, e di particolari servizi interrati (collettori fognari, ecc.) saranno realizzati, in accordo alla normativa vigente, con tubo di protezione mediante l'impiego di apposite attrezzature spingitubo. In corrispondenza dell'attraversamento dell'Autostrada A4 Milano-Venezia, sarà impiegata la tecnica di trivellazione di tipo Microtunnel.

Impianti accessori

Le aree di impianto, all'interno delle quali saranno posizionati gli steli di manovra collegato alla valvola d'intercettazione interrata, saranno recintate e collegate con brevi tratti di strada alla viabilità ordinaria.

Collaudo idraulico e controllo della condotta

A condotta completamente interrata verrà effettuato il collaudo idraulico che sarà eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,3 volte la pressione massima di esercizio, per una durata di 48 ore

Realizzazione dei ripristini

A completamento dei lavori di costruzione si effettueranno gli opportuni interventi di ripristino attraverso i quali saranno ristabilite le condizioni morfologiche, paesaggistiche e vegetazionali preesistenti.

2.2 Fasi di dismissione di condotte e impianti esistenti

Le attività di rimozione dei tratti da dismettere comprendono le seguenti fasi principali:

Rimozione dei tratti di condotta non più utilizzati

Analogamente a quanto previsto per la messa in opera dei nuovi tratti di condotta, verranno aperte le necessarie piste di lavoro ed avverrà lo scavo della trincea. Dopodiché la condotta verrà sezionata in spezzoni di idonea lunghezza, rimossa dalla trincea, posata lungo la pista di lavoro ed ulteriormente tagliata per il successivo trasporto.

In corrispondenza degli attraversamenti (corsi d'acqua, infrastrutture di trasporto, metanodotti in esercizio, aree particolari, etc.), la rimozione/inertizzazione delle condotte sarà effettuata per mezzo di piccoli cantieri dedicati; a seconda della situazione sito-specifica, saranno impiegate quattro metodologie:

- rimozione integrale;
- inertizzazione del metanodotto;
- inertizzazione del tubo di protezione;
- inertizzazione del metanodotto in tubo di protezione/cunicolo.

In tutti i casi si provvederà a rimuovere le opere accessorie messe a nudo con gli scavi (sfiati, cavi e cassette di protezione catodica con i relativi cavi e portacavi, supporti e basamenti in cls. ed in carpenteria metallica, etc.).

Le trincee realizzate per la rimozione delle condotte saranno rinterrate utilizzando il terreno di scavo precedentemente accantonato e, ove necessario, per compensare il volume della condotta rimossa e dei loro accessori, si procederà al reintegro di terreno, ricostituendo gli strati di terreno posti in corrispondenza della condotta rimossa; successivamente verrà ridistribuito sulla superficie il terreno vegetale accantonato.

Smantellamento dei punti di linea

Verrà poi effettuato lo smantellamento dei punti di linea e dei diversi apparati che li compongono (apparecchiature di controllo, etc.) nonché lo smantellamento dei basamenti delle valvole in c.a..

Esecuzione dei ripristini

Terminata la fase di rinterro, verrà effettuato il ripristino delle aree eseguendo tutte le opere complementari necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente ai lavori e a garantire protezione e sostegno dei terreni.

I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'opera deriveranno principalmente dall'utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) e dalle altre attività tipiche di questa fase.

Nel caso di attraversamenti senza trincee a cielo aperto, il materiale di scavo dei pozzi di spinta e ricevimento sarà accantonato all'interno delle aree di lavoro e riutilizzato allo stato naturale per il rinterro degli scavi, mentre il materiale di smarino proveniente dall'attività di trivellazione verrà separato dai fanghi di perforazione, depositato in appositi spazi confinati individuati all'interno delle aree di lavoro e caratterizzato per il suo immediato conferimento a impianti autorizzati di recupero/smaltimento, così come i fanghi di perforazione eccedenti.

Anche i materiali eccedenti provenienti dalle lavorazioni di rimozione, quali calcestruzzi, reti metalliche, cavi elettrici, residui liquidi provenienti dalle attività di bonifica delle tubazioni, materiali tubolari di linea, saranno accumulati in aree di deposito temporaneo all'interno della fascia di lavoro per le quali dovrà essere garantita la separazione dal sottostante terreno di deposito in modo da evitarne qualsiasi inquinamento.

Nel rispetto della normativa vigente in materia, tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti ed inviati a smaltimento da impresa regolarmente iscritta all'albo nazionale gestori ambientali

3. Quadro programmatico

Sotto il profilo pianificatorio e programmatico, lo Studio Preliminare Ambientale ha analizzato gli strumenti di pianificazione territoriale e di tutela di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Per quanto riguarda le tutele derivanti da normative nazionali, in particolare, viene evidenziato che alcuni

tratti dei nuovi tronchi di metanodotto da insediare, nonché alcuni tratti da dismettere, coinvolgono aree sottoposte al vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 ed al vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923; di seguito è indicata la presenza di detti vincoli nei comuni interessati:

- per i tratti di nuove condotte:

Comuni	Beni Culturali e Ambientali DLgs 42/04			Vincolo Idrogeologico RD 3267/23
	art. 142/c Corsi d'acqua	art. 142/g Boschi	art. 142/f Parchi Reg.	
Cambiago (MI)		X		
Agrate B. (MB)				
Cavenago (MB)		X		
Vimercate (MB)		X		X
Carnate (MB)	X			
Bernareggio (MB)		X		
Usmate Velate (MB)	X	X		
Ornago (LC)	X		X	

- per i tratti di condotte da dismettere:

Comuni	Beni Culturali e Ambientali DLgs 42/04			Vincolo Idrogeologico RD 3267/23
	art. 142/c Corsi d'acqua	art. 142/g Boschi	art. 142/f Parchi Reg.	
Cambiago (MI)		X		
Agrate B. (MB)				
Cavenago (MB)		X		
Vimercate (MB)		X		X
Carnate (MB)	X			
Bernareggio (MB)				
Usmate Velate (MB)	X	X		
Ornago (LC)	X		X	

In conseguenza di ciò, al fine dell'esecuzione delle opere, il Proponente dovrà preventivamente ottenere le relative autorizzazioni.

Rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale, quali il Piano Territoriale Regionale, i PTCP delle Province interessate ed i PGT dei comuni coinvolti dalla realizzazione delle opere, nello Studio Preliminare Ambientale non vengono evidenziati elementi di incompatibilità con il progetto presentato. Vengono, comunque, evidenziate alcune interferenze con le seguenti aree naturali protette di livello sovracomunale o regionale:

- il blocco progettuale denominato Tronco 2-LC (comprensivo delle relative condotte da dismettere) interessa il territorio del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone;
- lo stesso blocco Tronco 2-LC presenta interferenza indiretta con il SIC IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone, posto circa 1200 m a Nord-Ovest dell'opera in progetto, per la quale il Proponente ha presentato il relativo Studio di Incidenza;
- alcuni tratti delle condotte in progetto e da dismettere interessano il PLIS Parco Agricolo Nord-Est (Tronco 1 e Tronco 2-MB).

L'analisi delle norme inerenti i suddetti strumenti pianificatori permette di confermare che le opere in progetto siano compatibili con gli stessi strumenti, anche in funzione del fatto che lo stato finale delle opere, data la condizione di interrimento delle tubazioni, non provocherà impatti significativi sull'integrità del contesto ambientale e paesaggistico.

4. Quadro ambientale e considerazioni

Lo Studio Preliminare Ambientale e i relativi allegati tematici hanno considerato e valutato i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate.

Date le specifiche caratteristiche del progetto, si può affermare che gli impatti sull'ambiente siano

quasi esclusivamente concentrati nel periodo di costruzione dell'opera e, quindi, siano legati soprattutto alle attività di cantiere. Si tratta perciò di impatti in gran parte temporanei e mitigabili, sia con opportuni accorgimenti operativi, sia con mirate azioni di ripristino morfologico e vegetazionale.

Durante la fase di esercizio le uniche interferenze saranno generalmente quelle relative alla presenza delle opere fuori terra (in questo caso si tratta di manufatti di piccole dimensioni con basso impatto visivo) ed alle attività di manutenzione.

Gli effetti della manutenzione saranno trascurabili, perché legati unicamente alla presenza periodica di addetti con compiti di controllo e di verifica dello stato di sicurezza della condotta. Con la realizzazione degli interventi di mitigazione e ripristino, gli impatti residui saranno notevolmente ridotti fino a diventare trascurabili per gran parte delle componenti ambientali coinvolte.

✓ Suolo, sottosuolo e gestione dei materiali da scavo

Fase di cantiere

La posa delle condotte in progetto e la rimozione di quelle esistenti comporterà l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alle fasi di apertura della pista di lavoro ed agli scavi per la posa e/o rimozione della condotta. I movimenti terra associati alla posa e rimozione della condotta comportano esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo la pista di lavoro, senza richiedere trasporto e movimento del materiale longitudinalmente all'asse dell'opera.

Questa circostanza garantirà che tutto il materiale movimentato durante la costruzione sarà impiegato nel rinterro degli scavi e nel ripristino delle aree interessate dai lavori e dalle aree di cantiere, rispettando le originali morfologia e stratigrafia del terreno e ricostruendo tutte le opere di miglioramento fondiario esistenti eventualmente danneggiate dai lavori; in particolare, ai fini della ricostituzione, laddove modificate, delle condizioni agronomiche pre-esistenti, dovrà essere garantito il ripristino dei fossi che delimitano i singoli appezzamenti e degli orizzonti pedologici originali avendo cura di lasciare le quote finali dei terreni di poco superiori, in considerazione del naturale assestamento, nonché dovrà essere mantenuta la funzionalità dei canali irrigui interferiti. Solo ove necessario, per compensare il volume delle condotte rimosse e dei loro accessori, si procederà al reintegro di terreno.

Durante le fasi di realizzazione dell'opera dovrà essere posta particolare attenzione al fenomeno degli "occhi pollini" che rappresenta un fenomeno di erosione sotterranea presente in modo diffuso in questo settore della Brianza, che si manifesta con sprofondamenti superficiali e/o cavità sotterranee. Ai fini della prevenzione del rischio di tale fenomeno, come indicato nella documentazione integrativa trasmessa, il Proponente procederà all'investigazione del terreno tramite indagini geofisiche con particolare attenzione alle superfici che saranno interessate dagli impianti. Peraltro, se durante gli scavi delle trincee, dovesse essere reperita una di queste cavità, dovranno essere messe in atto apposite azioni di mitigazioni del fenomeno, quali il riempimento della cavità tramite resine ed argilla espansa.

Infine, la gestione di ogni materiale che potrebbe comportare un rischio di percolazione di inquinanti in profondità a seguito di eventi meteorici (con particolare riferimento ai depositi temporanei di rifiuti e alle altre aree di stoccaggio temporaneo di materiali inquinanti), dovrà essere attuata garantendo, attraverso idonei presidi strutturali, la separazione dal sottostante terreno di deposito in modo da evitarne qualsiasi contaminazione; a tal fine, dovranno essere predisposte adeguate procedure operative di intervento in caso di sversamenti accidentali al suolo. Le aree individuate per il deposito di detti materiali dovranno chiaramente essere separate rispetto a quelle dedicate al terreno di escavato.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'opera, per quanto riguarda la condotta interrata, non si rilevano significativi impatti su tale componente.

Relativamente agli impianti accessori del metanodotto, si rileva: la realizzazione di un nuovo P.I.D.I. (Punto di intercettazione e derivazione importante) con superficie di 29 m² nell'ambito del Tronco 1, di un nuovo P.I.D.A. (Punto di Intercettazione con Discaggio di Allacciamento) con superficie di 18 m² e di un nuovo P.I.D.S. (Punto di intercettazione e derivazione semplice) con superficie di 20 m² nell'ambito del Tronco 2-MB, mentre verranno complessivamente rimossi 3 P.I.D.S. esistenti. Tutti i nuovi impianti saranno dotati di pavimentazione permeabile al deflusso idrico e di un breve

tratto di strada di accesso carrabile.

In relazione alla limitata superficie consumata ed alla dismissione di alcuni impianti esistenti di estensione comparabile, anche in questo caso non si rileva un impatto significativo.

✓ Viabilità

Fase di cantiere

Il Tronco 1 del progetto prevede, nei Comuni di Cavenago ed Agrate, la realizzazione di interventi di posa della nuova condotta in prossimità dell'Autostrada A4 Milano-Brescia e l'attraversamento in sottopasso all'autostrada. In detto ambito è prevista la realizzazione di un tratto del nuovo metanodotto, microtunnel, impianti in linea oltre al mantenimento di un tratto del metanodotto già in esercizio. Nel merito si osserva che, già nel 2016, la D.G. Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile di Regione Lombardia aveva rilasciato un contributo istruttorio sul progetto in argomento che, con riferimento all'interferenza con l'autostrada A4, evidenziava la necessità di una condivisione della proposta progettuale con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con Autostrade per l'Italia S.p.A., in qualità - rispettivamente - di soggetti proprietario e gestore dell'autostrada. La richiesta era finalizzata ad una verifica interlocutoria tra i soggetti interessati dall'intervento per la condivisione del progetto di potenziamento con riferimento ai contenuti tecnici, realizzativi e degli impatti sulla viabilità autostradale in esercizio.

Si rileva tuttavia che, all'interno della documentazione depositata in sede di verifica assoggettabilità a V.I.A. non si è trovato riscontro di tale attività di coordinamento con MIT e Autostrade per l'Italia e si rinnova pertanto il richiamo al Proponente ad avviare interlocuzioni con i soggetti gestori e proprietari dell'itinerario autostradale al fine di concordare modalità e tempistiche di intervento.

Il progetto del Tronco 2-MB prevede la sostituzione di condotte in corrispondenza della fascia di salvaguardia del Sistema Viabilistico Pedemontano, la cui configurazione progettuale di riferimento in questo tratto è costituita dal definitivo approvato in Legge Obiettivo dal CIPE con delibera n. 97 del 6.11.2009 (pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010), nella versione adeguata dal soggetto concessionario Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. in ottemperanza alle prescrizioni e raccomandazioni ivi espresse. Ai sensi dell'art. 165 c. 7 del D.Lgs. 163/2006, il Proponente dovrà acquisire da Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A. la preventiva attestazione di compatibilità tecnica all'intervento, in quanto la suddetta approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE ha determinato l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per le aree interessate dall'opera e imposto la salvaguardia per le relative fasce di rispetto. Tale vincolo è stato reiterato con delibera n. 1 del 17.1.2019, pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.

Nel merito della viabilità di rango provinciale, si segnala che, per la messa in opera di un tratto del nuovo All. Lampre in adiacenza della SP 177 in Comune di Carnate, i lavori di posa della condotta comporteranno una parziale e temporanea occupazione della carreggiata: come indicato nella documentazione integrativa, dovrà essere pertanto garantita in ogni caso la percorrenza del traffico veicolare in entrambi i sensi di marcia, prevedendo, le lavorazioni anche nelle ore notturne al fine di minimizzare i tempi di realizzazione.

Fase di esercizio

Nel presupposto di ottemperanza alle predette condizioni, a lavori ultimati l'impatto dell'intervento sulla componente viabilistica potrà ritenersi completamente mitigato.

✓ Risorse Idriche

Fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione delle opere, le interferenze con il reticolo idrico superficiale si concretizzano nell'attraversamento (Tronco 2-MB-All. Lampre) del Torrente Molgora che avverrà con scavo a cielo aperto e successivo ripristino dell'alveo con posizionamento sul fondo di massi di protezione.

Riguardo al sistema idrogeologico, considerando che gli interventi saranno realizzati in territorio pressoché pianeggiante in aree ove la soggiacenza della falda è molto superiore alle profondità degli scavi, non si prevedono significativi effetti.

Nello Studio Preliminare Ambientale viene poi evidenziato che verranno utilizzate risorse idriche reperite il loco (corsi d'acqua, canali di irrigazione, pozzi) o trasportate con autobotti per le

operazioni di bagnatura necessarie alla limitazione del sollevamento delle polveri prodotte durante il cantiere e per la fase di collaudo idraulico degli impianti e dei diversi tratti di condotta.

In caso di prelievo delle acque da corpo idrico superficiale e/o sotterraneo dovranno essere ottenuti gli assenti necessari da parte degli Enti gestori; l'eventuale necessità di scarico dei reflui dovrà essere preventivamente comunicata a tutti gli Enti a diverso titolo competenti, così come la documentazione correlata attestante la qualità delle suddette acque reflue.

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'opera, trattandosi di una condotta interrata e considerato il livello di soggiacenza della falda, non si rilevano significativi impatti su tale componente.

✓ Atmosfera

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere potranno essere presenti emissioni di gas di scarico e polveri, causate dall'utilizzo di mezzi operativi. Le emissioni di inquinanti saranno quindi temporanee ed assimilabili a quelle presenti durante le lavorazioni agricole. In caso di sollevamento di polveri, anch'esso temporaneo e limitato alla fase di cantiere, come indicato nello studio, verrà attuato il loro abbattimento con acqua approvvigionata tramite autobotti, riducendo al minimo questo fattore d'impatto.

In ogni caso, si ritiene necessario che vengano messi in atto tutti gli accorgimenti utili a ridurre le emissioni e, quindi, a minimizzare l'impatto sulle aree poste in prossimità del cantiere, soprattutto qualora vi fossero nelle vicinanze recettori sensibili (scuole, ospedali, ...) o residenziali. Esempi delle ulteriori misure di mitigazione da applicare:

- bagnatura dei percorsi interni al sito, delle strade di accesso allo stesso e dei cumuli di terreno;
- utilizzo di acqua nebulizzata attraverso apparecchiature mobili al fine di ridurre i disturbi dovuti alle polveri di cantiere;
- ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto e preferire mezzi di grande capacità, al fine di limitare il numero di viaggi necessari all'approvvigionamento dei materiali;
- nella movimentazione e carico del materiale polverulento garantire una ridotta altezza di caduta del materiale sul mezzo di trasporto, per limitare al minimo la dispersione di polveri;
- utilizzo di mezzi telonati per il trasporto di materiale sfuso, che possa dare origine alla dispersione di polveri;
- spegnimento dei motori durante le operazioni di carico/scarico dell'automezzo;
- nelle aree di cantiere, coprire il materiale stoccato con teli traspiranti o comunque mantenerlo umido in modo da minimizzare la dispersione di polveri;
- adozione di velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti;
- applicazione ove possibile di apparecchi di lavoro a basse emissioni, in linea con le migliori tecnologie disponibili, con particolare riferimento all'installazione di filtri antiparticolato nei mezzi off-road;
- utilizzo di barriere mobili, nelle aree di cantiere, laddove possibile, atte a ridurre la dispersione di polveri.

Fase di esercizio

Una volta terminati i lavori, l'impatto su tale componente sarà nullo data la natura dell'opera.

✓ Rumore

Fase di cantiere

Sarà dovuto unicamente all'utilizzo dei mezzi operativi durante la fase di cantiere e sarà del tutto temporaneo. Tali macchine saranno dotate di opportuni sistemi per la riduzione delle emissioni acustiche, che si manterranno a norma di legge; in ogni caso, i mezzi saranno in funzione generalmente solo durante il giorno.

Fase di esercizio

Una volta terminati i lavori, l'impatto su tale componente sarà nullo data la natura dell'opera.

✓ Inserimento nel contesto territoriale: paesaggio e biodiversità

Fase di cantiere

Con particolare riferimento ai Tronchi 1 e 2-MB, le opere si inseriranno sia in ambito agricolo che in ambito fluviale in zone fortemente urbanizzate; gli impatti sulle componenti biotiche e paesaggistiche consistono nell'abbattimento di alcuni lembi di bosco costituito principalmente da robinie. Saranno effettuati successivi ripristini vegetazionali (che consisteranno in inerbimenti e/o messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni) che riporteranno le aree interferite allo stato di copertura vegetazionale precedente, senza quindi alterazione della situazione paesaggistica, fornendo al contempo l'occasione di migliorare il pregio naturalistico del sito.

Per quanto riguarda il Tronco 2-LC, trovandosi in adiacenza ad una massicciata ferroviaria, gli impatti paesistici saranno temporanei e dovuti solamente alla presenza del cantiere.

Come indicato nello Studio, in sede di progettazione esecutiva delle opere il Proponente elaborerà uno specifico progetto di ripristino vegetazionale dettagliando gli interventi specifici di ripristino vegetazionale in corrispondenza dei singoli tratti. Nei sette anni successivi alla data di ultimazione dei lavori di rimboschimento, saranno eseguite le cure colturali indispensabili per il buon esito dello stesso (sfalcio, zappettature, potature, rinterro delle buche ecc.). Progetti e attività di manutenzione dovranno essere concordati con i gestori delle aree protette interessate.

Anche riguardo agli impatti sulla fauna locale, questi risulteranno poco rilevanti in quanto il disturbo apportato dalle opere sarà comunque temporaneo e concentrato nella fase di cantiere, ed in quanto le cenosi interessate saranno di seguito completamente ripristinate e potranno essere nuovamente ricolonizzate dalla fauna, permettendo di ristabilire le condizioni ante-operam.

Dal punto di vista dell'interferenza dei lavori e/o delle opere con le aree naturali tutelate, si evidenzia che il Tronco 2-LC è incluso nel Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone; tuttavia, gli articoli e gli indirizzi del PTC-Parco che prevedono la conservazione del sistema naturalistico, vegetazionale e paesaggistico esistente e la tutela della continuità degli spazi aperti, non costituiscono elementi di incompatibilità delle opere con gli strumenti di pianificazione territoriale del parco in virtù della natura delle opere medesime e delle operazioni di ripristino che verranno effettuate.

Data la relativa distanza dall'area Natura 2000 SIC IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone (1200m), gli impatti ambientali delle opere sugli habitat protetti sono stati esaminati nell'ambito dello Studio d'Incidenza predisposto dal Proponente. Tale studio ripercorre le modalità di esecuzione delle opere e ribadisce che per la natura delle stesse, gli effetti sulle componenti abiotiche e biotiche delle aree interessate saranno di tipo limitato e comunque temporaneo, viste anche le azioni di ripristino dei luoghi che verranno attuate.

Di conseguenza si può concordare con le conclusioni dello Studio d'Incidenza secondo le quali gli interventi non interferiranno direttamente con il SIC considerato e con gli habitat tutelati.

Fase di esercizio

Una volta terminati i lavori, eseguiti i ripristini morfologici e vegetazionali prospettati, nonché i mascheramenti degli impianti di servizio che verranno realizzati, l'impatto su tali componenti sarà poco significativo.

In particolare, per il mascheramento visivo degli impianti verranno utilizzate specie autoctone arbustive e alberi di terza grandezza, che avranno un diverso sviluppo vegetativo, un diverso portamento e che a maturità raggiungeranno diverse altezze, in modo da dare alla fascia arboreo-arbustiva un'impronta naturale.

5. Conclusione

Per quanto esposto, le opere in progetto risultano complessivamente migliorative sotto il profilo della dislocazione e della gestione dell'infrastruttura rispetto alla configurazione attuale, in quanto vengono dismesse alcune tratte del metanodotto attualmente transitanti in ambiente urbano.

La documentazione depositata dal Proponente, comprensiva di Studio Preliminare Ambientale, integrazioni volontarie e Studio di Incidenza, porta a concludere che l'intervento in argomento non è suscettibile di generare impatti significativi sulle diverse componenti ambientali potenzialmente coinvolte. Gli unici impatti, peraltro temporanei e limitabili tramite l'attuazione delle azioni compensative/mitigative indicate nello Studio e nella presente relazione (con particolare riferimento al ripristino delle condizioni agronomico-naturali precedenti), sono infatti ascrivibili alle fasi di cantiere. Per tali fasi si evidenzia, inoltre, la necessità che il Proponente avvii interlocuzioni con i

soggetti gestori e proprietari dell'itinerario autostradale della A4 al fine di concordare modalità e tempistiche di intervento, anche in relazione ai significativi flussi veicolari che interessano il tratto in attraversamento.

Si ritiene perciò possibile escludere il progetto in argomento dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale, nel rispetto delle raccomandazioni richiamate nei paragrafi precedenti, evidenziando altresì l'assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

* * *



PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA E DELLA VALLE DEL CURONE

Comunità del Parco:

Cernusco Lombardone
La Valletta Brianza
Lomagna
Merate
Missaglia
Montevécchia
Olgiate Molgora
Osnago
Sirtori
Viganò
Provincia di Lecco

Prot.**Data**

Oggetto : Procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale di competenza statale. "Metanodotto Pessano - Calolziocorte: varianti e rifacimenti nel tratto Cambiagio - Osnago". [Istruttoria regionale VES.015 - Cod. procedura Min. Ambiente 4749] - parere per Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e s.m.i.) e per verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

All'attenzione Dr. Christian Fabbri

Con riferimento alla comunicazione prot. n. T1.2020.0021433 del 26/05/2020 relativa al procedimento in oggetto, a seguito della verifica della documentazione relativa alla realizzazione dalla TR. 2 - variante in Comune di Osnago (LC) del Metanodotto Pessano – Calolziocorte della lunghezza di 914 m., per quanto di competenza si esprime parere favorevole alla positiva conclusione della valutazione di incidenza, ritenendo che la realizzazione non comporti interferenze nei confronti degli habitat e delle specie oggetto di tutela nel ZSC "Valle Santa Croce – Valle del Curone IT2030006)".

Per quanto riguarda la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale, si esprime parere favorevole all'attuazione di quanto in progetto.

Disponibili per eventuali ulteriori necessità si porgono cordiali saluti.

Il Direttore
Dott. For. Michele Cereda

Firmato digitalmente